

“Spese morali e immorali? Questi sono ubriachi”
(Oliviero Toscani)



Scaricata

Roma La cura grillina sta uccidendo la Capitale, mai così sporca. Il governo Lega-M5s prova a lavarsi la coscienza puntando il dito contro la sindaca

PAGINA 2

PARTITO DEMOCRATICO

“Un questionario per ascoltare militanti e elettori”. Parla Nannicini



PAGINA 3

SCUOLA

Il governo cambia la maturità ma solleva un coro di proteste



PAGINA 4



L'EDITORIALE /1

Maltempo, sabotano le nostre realizzazioni

Mauro Grassi

È bastata la ripresa del maltempo in Italia e abbiamo di nuovo morti, devastazioni e danni nelle città e nelle campagne: oggi a Lamezia Terme una giovane donna è morta col suo piccolino dentro la macchina che è stata trascinata via dall'esonazione di un torrente.

Nulla di nuovo, potremmo dire. Nulla di straordinario. Ma due fenomeni che si intrecciano e rendono il paese a rischio. Il primo è il cambiamento climatico. Qualcuno ha applaudito al negazionismo di Trump. E di tanti che lo seguono nel mondo. Ma la realtà è dura. E oramai una meteorologia bizzosa e in parte imprevedibile nelle sue evidenze locali è una cosa normale per l'Italia.

SEGUE A PAGINA 5



L'EDITORIALE /2

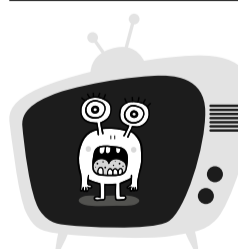
Il bene più forte dell'odio La lezione di Annalena

Marco Di Maio

“Io sono nobody”: Annalena Tonelli si definiva così, “nessuno”. Perché la sua missione a fianco di malati e dei più poveri non apparteneva ad alcuna congregazione religiosa o organizzazione, ma solo alla propria vocazione. Riteneva che “la vita ha senso solo se si ama”, anche quando lo si fa al prezzo della vita come è capitato a lei: il 5 ottobre del 2003 un commando di terroristi integralisti islamici la uccise a Borama (Somaliland, stato adiacente alla Somalia non riconosciuto dalla comunità internazionale e fuori dai riflettori della grande stampa), nel vano tentativo di annientare il suo messaggio.

SEGUE A PAGINA 6

MOSTRI TELEVISIVI



Rinaldi, il sosia di Max Tortora

Mario Lavia



PAGINA 7



Sbugiardata

Il Piano Regionale sui Rifiuti è fermo perché la Raggi non indica dove fare gli impianti...

Lo dice il Governo M5s



Luciano Nobili
@lucianonobili

Mentre Roma è sommersa di immondizia nell'ennesima "emergenza" rifiuti, che non è mai stata minimamente affrontata, Virginia #Raggi viene definitivamente sbugiardata dal suo governo #LegaM5S: è lei a dover decidere su discarica e impianti, da due anni e mezzo! Incapaci e bugiardi



Il governo: discariche, Raggi decida

Il Ministero dell'Ambiente: serve un atto della Città Metropolitana per sbloccare gli impianti

Arriva il nuovo piano industriale di Ama: Tmb Salario riconvertito. Sette zone in emergenza

Deposito in Comune con l'assessore

La parte del bilancio: non al sindaco

Roma affonda nei rifiuti, il governo contro la Raggi

Situazione esplosiva nella Capitale, interi Municipi sono al collasso. E la sindaca non sa che fare

Stefano Cagelli

CONDIVIDI SU



Virginia Raggi è in stato confusionale. Mentre la città affonda, sporca come non mai, abbandonata a se stessa, lei posta video sui social in cui invita tutti alla manifestazione dei Cinque Stelle al Circo Massimo, in programma il 20 e il 21 ottobre, chiedendo pure di fare delle donazioni a favore del movimento. Forse non si rende conto di cosa stia succedendo e di come la cura M5s stia stritolando la capitale d'Italia, ormai precipitata in un vortice che sembra senza via d'uscita. I cassonetti sono stracolmi di rifiuti, l'odore di immondizia in molte zone della città è insopportabile, interi Municipi sono vicini al collasso. Uno scenario da incubo, frutto soprattutto della mancanza di visione, di strategia, di un minimo di capacità amministrativa. Se a questo sommiamo le buche che si aprono nelle strade con regolarità imbarazzante trasformandole in un colabrodo, l'erba che cresce incolta sui marciapiedi e nei parchi, un sistema di trasporti al collasso e in costante emergenza, gli alberi che si spezzano, i lavori pubblici bloccati, la sciattezza amministrativa che sta trasformando Roma in una città triste e senza stimoli, il quadro è davvero desolante, per usare un eufemismo.

Due anni e mezzo di gestione Raggi sono già un fallimento dichiarato. E questa volta il richiamo arriva addirittura dal normalmen-

te silente governo giallo-verde. Dopo quasi mille giorni di bugie, tentennamenti e scari-cabarile, è il ministero dell'Ambiente a ristabilire un minimo di verità in questa storia assurda: spetta alla Città Metropolitana (e non alla Regione, che i grillini per anni avevano individuato come capro espiatorio per coprire la loro inadeguatezza) individuare i siti idonei per costruire i nuovi impianti di trattamento dei rifiuti. Una conclusione a cui la sindaca sarebbe potuta giungere in autonomia, semplicemente leggendo il Testo Unico Ambientale, che all'art. 197, comma 1, lettera d) dice chiaramente che tocca alle province o alle città metropolitane individuare le zone idonee (cosiddette zone bianche) e quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti. E, solo successivamente, se AMA (e perciò il Comune) decidesse di smaltire i rifiuti all'interno della provincia una società, pubblica o privata, potrebbe presentare alla Regione Lazio un progetto di discarica in una delle zone indicate.

Due anni e mezzo persi in chiacchiere, in cui il Campidoglio non è stato neppure in grado di abbozzare quella "rivoluzione" della raccolta differenziata tanto annunciata spesso e mai neanche iniziata. Condizione per la quale, la promessa chiusura del Tmb Salario è finita da tempo nel dimenticatoio. Dal Pd si leva, forte, la richiesta di dimissioni sia della sindaca che dell'assessore alla Sostenibilità Ambientale Pinuccia Montanari, per manifesta incapacità.

La situazione è esplosiva in tutta la città. Nel primo, terzo e quindicesimo Municipio

diecimila esercizi commerciali sono senza servizio per un contenzioso con la ditta di raccolta dei rifiuti, nel sesto Municipio i cittadini disperati mettono i rifiuti in strada. Roma, in queste condizioni, non c'è mai stata. La barzelletta dell'eredità delle gestioni precedenti è ormai una cantilena vuota a cui non crede più nessuno. Il Movimento 5 Stelle sta distruggendo la Capitale d'Italia.

"Basta aprire gli occhi sulla città per accorgersi che l'emergenza rifiuti sta trasformando Roma in una discarica a cielo aperto, dove anche l'aria diventa troppo spesso irrespirabile. Lo sa bene chi vive immerso nei miasmi e nei disagi generati nell'area dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico di Via Salaria". Lo dichiarano Andrea Casu e Riccardo Corbucci, segretario e coordinatore della segreteria del Partito Democratico di Roma. "Come cittadini e come democratici siamo sempre stati al fianco dei cittadini e dei comitati della zona del Salario e domani saremo di nuovo in piazza, insieme al Presidente del III Municipio Giovanni Caudo e tutti i romani che si stanno mobilitando per chiedere la chiusura dell'impianto. E' necessaria una risposta di tutte le istituzioni. Come Pd di Roma, insieme ai nostri eletti, siamo pronti a fare fino in fondo la nostra parte per assicurare al più presto la chiusura del ciclo dei rifiuti a Roma e nel Lazio, attraverso scelte strategiche condivise che possano garantire la salute di tutti i cittadini, tutelare l'ambiente e trasformare l'emergenza rifiuti in opportunità di sviluppo".



Intervista a **Tommaso Nannicini**

“Un questionario per ascoltare gli iscritti ed elettori”

“Al Forum di Milano di fine ottobre una due giorni di discussione aperta, poi il Congresso per le scelte di fondo”

Democrazia



Dopo la manifestazione di Piazza del Popolo e la presentazione della contromanovra alle parti sociali, il Pd si prepara al Forum di Milano del 27 e 28 marzo, ultimo appuntamento prima del congresso. La prossima settimana partirà una consultazione online di iscritti ed elettori: “Il futuro ci ascolta”. Ne parliamo con Tommaso Nannicini, che coordina questo percorso per la segreteria nazionale.

Partiamo da domenica scorsa. Che segnale è arrivato dalla piazza?

È stato un momento importante di riappropriazione democratica: abbiamo dimostrato che il Pd c'è, in piazza e in Parlamento. I balconi li lasciamo volentieri ad altri, non

senza qualche preoccupazione. È da quella piazza e dal duro lavoro che stiamo facendo in Parlamento come opposizione che dobbiamo ripartire. Per costruire l'alternativa a un governo che giorno dopo giorno appare sempre più pericoloso per i destini dell'Italia. Dobbiamo allargare il campo, ma il Pd non può che esserne il perno.

Che cosa manca ancora?

Riconnettersi con le persone e con i temi che parlano alla loro vita. Negli anni di governo abbiamo fatto scelte importanti per il bene del Paese: dal lavoro al reddito di inclusione, dalla riduzione delle tasse al fisco amico, dalle unioni civili al biotestamento. Abbiamo fatto molte riforme per gli italiani, troppe poche con gli italiani. Serve un partito capace di dialogare con la società in forme nuove, di selezionare e formare la sua classe dirigente diffusa pensando all'interesse dell'Italia e non di chi fa parte del club dei

politici di professione o di qualche corrente.

Ma questo lavoro chi lo deve fare? Questa segreteria o il congresso?

Il congresso sarà il momento cruciale per definire la leadership e il messaggio con cui il Pd affronterà i prossimi anni. Il compito di questa segreteria era quello di fare un lavoro unitario e preliminare sui fondamentali, sull'identità che ci lega, sull'organizzazione che dobbiamo innovare, sull'opposizione da portare avanti di fronte alle scelte scellerate di questa maggioranza. Abbiamo perso troppi mesi, al solito, guardando al nostro ombelico o alimentando polemiche interne sul niente. Adesso basta. Abbiamo ancora un mese per far capire la direzione di marcia che vogliamo dare tutti insieme al Pd, qual è la sua funzione per l'Italia di oggi, poi al congresso ognuno farà le sue scelte.

Prima del forum ci sarà una campagna di ascolto, di cosa si tratta?

È la prima tappa di un percorso di dialogo e partecipazione rivolto ai nostri iscritti e ai nostri elettori. Abbiamo iniziato domenica in piazza, quando i nostri volontari hanno fatto riempire il questionario di consultazione a tanti manifestanti. La prossima settimana sarà utilizzabile da tutti online. Militanti, simpatizzanti, elettori potranno condividere con noi valori, idee, speranze e – perché no? – le loro paure sul futuro che ci attende. Per gestire questo percorso, stiamo investendo sui giovani, al di là di correnti e divisioni interne, per prepararli al confronto con gli elettori e stiamo riscoprendo l'entusiasmo che ci ha spinto a ritrovarci come comunità. La piazza di domenica lo conferma: 70.000 persone che ci hanno chiesto innanzitutto unità.

Come si strutturerà il forum di Milano?

Due giorni di discussione aperta, dove continueremo il dialogo avviato con la campagna di ascolto, ci confronteremo e raccoglieremo spunti da ospiti esterni. L'obiettivo è quello di rimettere a fuoco obiettivi e valori fondamentali che ci rendono ancora una comunità. Solo dopo avrà senso dividerci sugli strumenti e sulle leadership, come è fisiologico e salutare che sia. Ma se non gestiamo bene questa fase, corriamo il rischio che il congresso si riduca a una faida interna. Sarebbe terribile, verremmo meno alla nostra responsabilità verso l'Italia. Ognuno di noi ha il dovere di impegnarsi perché non sia così.

LEGGI SU DEMOCRATICA.COM

La segreteria del Pd a Genova vicina agli sfollati

Democrazia



“A Genova. Continua il nostro lavoro di ascolto e di vicinanza agli sfollati dopo il crollo del Ponte Morandi”. Così il segretario del Pd Maurizio Martina ha aperto la giornata politica annunciando che oggi, nel capoluogo ligure, presso la ciclistica sampierdarenese di Via Fillak, a sud della zona rossa, si riunisce la segreteria del Partito Democratico. Una decisione che si inserisce nella linea di riavvicinamento dei vertici dem alla base,



con un'attenzione particolare nei confronti delle comunità che vivono in grave difficoltà dal punto di vista economico e sociale. Dopo Tor Bella Monaca e Scampia, è la volta di Genova, colpita al cuore dalla tragedia del crollo del ponte in quel maledetto 14 agosto. Dopo cinquanta giorni in cui il governo non è stato in grado di mettere in campo alcuna soluzione per la città, per la sua economia e per i suoi cittadini. “Sapere che c'è l'attenzione costante di tutto il partito - ha detto il segretario genovese Alberto Pandolfo - dal livello territoriale a quello nazionale, conforta rispetto al deserto e alle voragini che questo governo sta aprendo”.

LEGGI SU DEMOCRATICA.COM



Cambiano l'esame di maturità e creano tanto scontento

Per il ministro Bussetti è la prima uscita, e non è positiva: nessuno è pronto alla novità, né gli studenti né i professori

Giovanni Belfiori



Nella giornata mondiale dedicata agli insegnanti, sulla scuola regna sovrano il dubbio. Non quello filosofico, però, bensì quello organizzativo, quello che rischia di vanificare gli sforzi dei docenti e di tutto il personale per rendere migliore il sistema scolastico italiano. Rafforzato dall'immissione in ruolo di decine di migliaia di insegnanti, grazie al governo Renzi, ora il mondo della scuola si interroga sull'esame di maturità, il momento conclusivo più importante per ogni alunno che completa il ciclo degli studi secondari. Ieri è arrivata la circolare del Miur, firmata dal ministro Bussetti, che detta nuove regole per l'esame. «Il mio primo commento - chiosa Mila Spicola, responsabile del settore Contrasto povertà educativa nella segreteria nazionale Pd - è che non si cambiano le prove per l'anno in corso, a prescindere dal merito della nuova prova, bisogna anche rispettare studenti che si preparano da tempo per un tipo di esame e se ne ritrovano un altro all'improvviso. Voglio analizzare, invece, nel merito il tipo di esame con gli stessi studenti, oggi incontrerò le associazioni degli studenti medi per un momento di ascolto e chiederò loro un commento sulla nuova prova».

E i primi a essere preoccupati sono proprio gli studenti. «Il nuovo anno scolastico è ormai iniziato e tuttavia le linee guida dello svolgimento della maturità 2019 sono incerte e incomplete. I maturandi iniziano la preparazione per la maturità già dal terzo anno, ma pare che qualcosa quest'anno andrà storto»: è il commento - raccolto dall'agenzia Dire - di Paolo Ferrara, studente del liceo Palumbo di Brindisi, impensierito dalla circolare.

«La terza prova è stata abolita - prosegue Paolo - ma la prima e la seconda prova sono ancora poco definite e incomprensibili. E i docenti quando formeranno i propri studenti a riguardo se neanche loro sono ancora formati? La maturità non è solo il frutto del quinto anno, ma anche quello degli altri quattro e con maggior importanza al triennio. Perché deliberare le nuove linee guida durante l'anno scolastico, stravolgendole e lasciando poco tempo per capire la dinamiche?». Anche un'altra testimonianza raccolta dalla Dire, quella di Sara Tarantino del liceo Volta di Reggio Calabria, esprime i medesimi timori: «Non è anomalo - sottolinea - che un ragazzo, giunto al fatidico quinto e ultimo anno di scuola superiore, sia spaventato a causa del 'grande' Esame. Riflettete adesso su quel ragazzo che, a ottobre dello stesso anno in cui dovrà affrontare il suo esame di stato, scopre che quest'ultimo ha completamente mutato il suo aspetto. Niente 'Quizzone': 40 punti di credito per valorizzare il percorso degli ultimi tre anni; prima prova: niente saggio breve, visto da molto come 'ancora di salvezza'; Seconda prova: mista?; all'orale niente tesina, solo domande su tutto il programma? Tante, troppe domande. E nessuno è pronto al nuovo esame, né ragazzi, né professori, né libri di testo».

Fa discutere della circolare ministeriale, anche la novità sui percorsi di alternanza scuola-lavoro istituiti dalla Buona Scuola: dal prossimo esame, infatti, non sarà requisito di accesso lo svolgimento delle ore di alternanza. Invece di migliorare i percorsi e colpire quelle situazioni dove si badava solo all'accumulo delle ore e non alle incisività e qualità dei progetti, il governo legastellato ha deciso di eliminare quello che era un tentativo di far acquisire competenze agli studenti per meglio avvicinarsi e organizzarsi nel "mondo reale", quello del lavoro, delle imprese.

LEGGI SU DEMOCRATICA.COM

Def finalmente in Parlamento. Basato su una crescita lunare



Francesco Gerace



Il Def nella tarda serata di ieri è finalmente stato inviato alle Camere e a Bruxelles. La prima lettura non cambia le opinioni che erano state pronunciate al seguito degli annunci del Governo. E' un Def basato su una scommessa, anzi su un vero e proprio azzardo. Secondo le previsioni le misure "espansive" proposte dovrebbero regalare 6/7 decimali in più di crescita. Previsioni che dall'opposizione definiscono lunari, anche se secondo i ministri Di Maio e Savona la manovra gialloverde porterà una crescita ancora maggiore. Ma guardando gli intenti non si vede come possa essere possibile. Prendiamo le infrastrutture, non solo opere utili al Paese ma da sempre volano per la crescita. Nel Def il Governo punta "a dare priorità ad una rete di piccole opere diffuse per riparare, dove possibile, o sostituire, dove necessario, le opere esistenti". Mentre per le grandi opere in corso (la Gronda autostradale di Genova, la Pedemontana lombarda, il terzo valico, il collegamento tra Brescia e Padova e la tratta Torino-Lione) "intende sottoporre ad una rigorosa analisi costi-benefici e a un attento monitoraggio". Tradotto dal politichese all'italiano le grandi opere sono in stand-by mentre i due partiti di Governo Lega, favorevole alle grandi opere, e M5s, contrario, trovano un accordo su da farsi. Dal Def si evince che non sarà una manovra basata sulla crescita, infatti sui circa 40 miliardi ci saranno solo 3,5 di risorse aggiuntive per gli investimenti pubblici. Mentre tra assistenza, previdenza e blocco aumento Iva e accise sono previsti circa 30 miliardi. Dunque da quanto si legge nel Def la prima manovra gialloverde sarà una manovra a debito improduttivo, che trascinerà verso il basso l'economia italiana e che aprirà un conflitto con Bruxelles. Ma è proprio lo scontro con la Commissione che vogliono Di Maio e Salvini, uno scontro su cui costruire la campagna elettorale per le elezioni Europee del prossimo anno. Il Governo del cambiamento sembra più simile ai governi degli anni '80, che con manovre elettorali e in deficit hanno portato il Paese vicino alla bancarotta nel 1992 e hanno creato un enorme debito che stiamo ancora pagando.

LEGGI SU DEMOCRATICA.COM

Maltempo, la catastrofe calabrese fa due morti

L'allerta meteo era stata diramata, anche se le previsioni davano le forti piogge concentrate più sulla costa ionica calabrese, mentre hanno colpito l'intera regione. E il maltempo è arrivato con tutta la sua devastazione.

A farne le spese maggiormente è stato il lametino, tra torrenti esondati, fango e pietre che hanno invaso le strade. La furia di uno di questi torrenti ha investito una

famiglia che stava rientrando a casa. Una donna di trent'anni e i suoi bambini di 7 e 2 anni sono stati travolti. L'auto della donna è stata trovata sulla strada con le frecce d'emergenza accese, mentre la donna e uno dei bambini sono stati ritrovati in un campo a un chilometro dall'automobile.

La situazione è critica, anche per oggi la Protezione civile ha diramato l'allerta arancione, e in alcune zone (principalmente sulla costa ionica catanzarese) allerta

rossa. Il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio ha chiesto lo stato di emergenza.

La regione, dove anche quest'estate si erano registrati fenomeni intensi con la tragedia delle Gole del Raganello, è in ginocchio, le scuole saranno chiuse in gran parte della regione anche nella giornata di sabato. Mentre per contare i danni si dovrà aspettare la fine di questa straordinaria ondata di maltempo.



Il governo sta rallentando tutti i nostri progetti

Con #Italiasicura i governi del Pd avevano aperto una strada

Mauro Grassi
SEGUE DALLA PRIMA



Il secondo è la fragilità dovuta a elementi oggettivi, come la naturale conformazione idrologica e geologica del Paese, ma molto di più soggettivi, come la cattiva gestione del territorio, troppo e male utilizzato, e l'incuria verso il rischio idrogeologico che ha dominato il paese dal dopoguerra ad oggi.

Con gli ultimi Governi Renzi-Gentiloni era stata aperta una nuova strada. Un coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei tanti soggetti che si occupano di lotta al dissesto attraverso il ruolo di #Italiasicura e un Piano da quasi 9 miliardi in sette anni per il contrasto di lungo periodo del rischio idrogeologico.

Per la prima volta in Italia la prevenzione civile non faceva da ancella alla Protezione civile. E con un suo ruolo autonomo, con una organizzazione unitaria e con risorse più che raddoppiate rispetto ai decenni precedenti si stava ponendo al centro dell'Agenda dei Governi. Non solo di quelli attuali ma anche di quelli a venire, se è vero che il Piano era operativo per i prossimi sette anni ma che in termini di approccio e di indirizzi di programmazione riguardava un lungo periodo di almeno vent'anni.

Insomma si è trattato di un tentativo di rispondere agli eventi calamitosi non soltanto in termini di emergenza ma anche in termini di prevenzione attraverso la messa in cantiere di opere, utili e indifferibili, contro la pericolosità di fiumi, mare e versanti.

Ovviamente accanto alle opere, e in stretto rapporto con le strutture centrali e locali della protezione civile, ha preso avvio un'opera diffusa sui territori di messa a punto di strumenti non strutturali, quali i sistemi di allerta, la formazione delle popolazioni, i sistemi di autodifesa, etc, capaci di abbattere il rischio a persone e cose a parità di pericolosità dei luoghi. Quindi una attività a tenaglia tesa a far diminuire la pericolosità attraverso le opere e a far diminuire i rischi con elementi che puntano sull'informazione, sulla conoscenza e sulla responsabilizzazione individuale e collettiva dei cittadini.

La Calabria, in questo scenario di ripresa in carico da parte delle istituzioni del tema del rischio idrogeologico, è stata una regione particolarmente seguita. Intanto si è trattato di spendere in maniera utile e tempestiva le risorse, pari a 220 milioni, che un vecchio Accordo del 2010 aveva destinato alla regione ma che risultavano per lo più non spese. Attraverso il commissariamento con il Presidente della Regione e la scelta di un soggetto attuatore a forte validità tecnica in pochi anni sono stati aperti cantieri e sono state im-

pegnate tutte le risorse che giacevano inerti nei bilanci della Regione.

Con un rapporto attivo fra #Italiasicura e Regione si sono spesso superati ostacoli e intoppi che bloccavano i cantieri. Il caso più rilevante è quello relativo al sito archeologico di Sibari e ai lavori sul Crati.

Quindi si è cominciato ad attivare nuove risorse per ulteriori interventi in Calabria. Il patto per il Sud ha destinato una somma importante per le politiche contro il rischio idrogeologico per circa 240 milioni. Somme che si sono aggiunte a quelle relative ai lavori di forestazione che sono necessarie alla messa in sicurezza dei fiumi nella parte montana del bacino.

I cantieri del Patto per il sud sono stati programmati. Fra questi anche un intervento sul torrente Cantagalli nel Lametino per quasi 2 milioni di euro. Vanno avviati e tempestivamente conclusi. Il rinnovo di questi giorni del soggetto tecnico attuatore è un elemento positivo che lascia ben sperare sull'esito della realizzazione del Piano.

Ma, come abbiamo visto, siamo soltanto all'avvio di una nuova politica. Occorreranno anni per realizzare le opere previste e programmate e ancora di più per avviare nuove programmazioni. Si pensi che nella Piattaforma Rendis, promossa da #Italiasicura, che contiene il fabbisogno ad oggi valutato dalle singole Regioni, la Regione Calabria prevede un volume di risorse necessario intorno al miliardo e trecento milioni. Una cifra che spiega meglio di qualunque concetto il significato di traguardare il Piano nel lungo periodo.

In attesa della realizzazione delle opere occorrerà - e l'evento di oggi a Lamezia ce lo ricorda sempre in modo drammatico - che le comunità locali sviluppino al massimo tutte quelle misure, azioni e comportamenti che possono mettere in maggiore sicurezza la vita delle persone. Anche il tema delle allerte meteo, dei compiti delle istituzioni e delle responsabilità dei cittadini, coscienti e informati dei fenomeni, deve essere approfondito. E non deve diventare un elemento di routine da burocratizzare.

Inoltre occorrerà rafforzare il sistema della prevenzione civile, in un rapporto forte ma non burocratico fra centro e periferia, in grado di rispondere con risorse adeguate, qualità delle programmazioni e delle progettazioni e tempestività dei cantieri alla fragilità diffusa del Paese.

La scelta dell'attuale Governo di azzerare l'esperienza di #Italiasicura non va certamente in questa direzione. E appare una scelta minimalista di fronte alla straordinarietà del lavoro che occorre fare in tema di politiche contro il dissesto idrogeologico.

Il bene più forte dell'odio. Ricordando Annalena Tonelli

Marco Di Maio
SEGUE DALLA PRIMA

CONDIVIDI SU



Annalena Tonelli è una personalità di cui l'Italia deve andare fiera e che dovrebbe anche valorizzare di più: missionaria laica, ha speso la propria vita in teatri difficili nel corno d'Africa, aiutando migliaia di persone ad avere una vita più dignitosa, a sconfiggere malattie, a conoscere il bene. Un impegno cominciato nel 1963 quando fonda il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, ancora oggi attivissimo, grazie al quale comincia una intensa attività di studio e approfondimento sui problemi (all'epoca pressoché sconosciuti alla stragrande maggioranza della popolazione) della fame nel mondo e del sottosviluppo.

Da lì prende consapevolezza della necessità di organizzare in maniera concreta e strutturale una filiera di solidarietà in grado di sostenere le popolazioni colpite dalla miseria più profonda e il Comitato che ha fondato assieme ad altri amici avvia una intensa azione di raccolta, selezione, riciclaggio di materiali usati tutto su base volontaria. Il materiale raccolto viene venduto a prezzi modici alimentando un fondo attraverso il quale vengono finanziati progetti di promozione umana e sociale nei Paesi del Terzo Mondo. Dove la stessa Tonelli comincia a recarsi e a vivere, tra Kenya e Somalia, dove tra le altre cose realizza una Scuola speciale per sordomuti e bambini disabili e il Centro antitubercolosi, grazie al quale migliaia di persone vengono assistite e guarite.

Il Comitato è attivo ancora oggi, ad oltre 50 anni dalla sua fondazione e a 15 anni dall'assassinio di Annalena, e grazie all'impegno delle donne e degli uomini che vi lavorano gratuitamente vengono spediti indumenti, cibarie, materiali sanitari, didattici, in più di 100 ambulatori, ospedali e missioni (molti personalmente conosciuti)



nelle zone più povere del mondo. A livello locale, assieme alla Caritas, è stato aperto l'Emporio della solidarietà, che grazie anche alla legge contro gli sprechi alimentari, permette di aiutare centinaia di famiglie non abbienti che vivono sul territorio.

Sono storie come queste che devono spingerci a non cedere a chi vuole costruire una società basata sull'odio, sulla discriminazione, sull'identificazione del diverso come un nemico e ad investire nel sostegno a iniziative di cooperazione. Quei terroristi che il 5 ottobre di 15 anni fa uccisero Annalena Tonelli si illusero di aver ucciso anche il suo spirito e la sua umanità. Non ce l'hanno fatta: i volontari del Comitato, che recentemente hanno ricevuto la visita sia di Matteo Renzi che del vice presidente della Camera, Ettore Rosato, ne sono la dimostrazione più bella.

Nel 2003 Annalena ha ricevuto anche il premio Nansen, attribuito dall'Onu come riconoscimento mondiale per "l'eccellente servizio alla causa dei rifugiati": la sua è una delle più grandi testimonianze di speranza della nostra epoca, meriterebbe di essere raccontata in tutte le scuole e, magari, anche a qualche governante. Perché forse, finalmente, capirebbero che il bene e l'umanità sono più forti dell'odio sparso a piene mani.

LEGGI SU DEMOCRATICA.COM

Due Nobel per la pace nel segno delle donne

I prestigiosi riconoscimenti al ginecologo congolese Mukwege e a Nadia Murad, ex schiava dell'Isis

Stefano Cagelli

CONDIVIDI SU



Il premio Nobel per la pace è stato assegnato al ginecologo congolese Denis Mukwege e all'attivista yazida ed ex schiava dell'Isis Nadia Murad: due simboli della lotta contro le violenze sessuali usate come "arma di guerra". La scelta di Mukwege e Murad incarna la lotta globale contro la violenza sulle donne, anche al di là del suo uso nei conflitti, passando attraverso il #MeToo.

Il movimento mondiale, che proprio ieri ha compiuto un anno dalle prime



Matteo Renzi

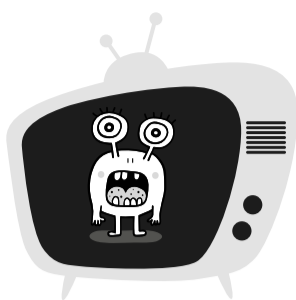
Che emozione il #Nobel per la pace a @NadiaMuradBasee, ricordo un toccante incontro a NYC.
m.facebook.com/story.php?stor...



rivelazioni sul produttore ora a processo Harvey Weinstein, combatte contro la violenza commessa da uomini potenti e perché le sopravvissute rompano il silenzio. Mukwege e Murad saranno insigniti in una cerimonia a Oslo il 10 dicembre, anniversario della morte nel 1896 del fondatore e filantropo Alfred Nobel (1833-1896).

Lo scorso anno, il Nobel per la pace è andato alla International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, in precedenza anche all'ex presidente americano Barack Obama e al leader per i diritti civili Martin Luther King Jr.

LEGGI SU DEMOCRATICA.COM



MOSTRI TELEVISIVI di Mario Lavia

Rinaldi, il Professore gialloverde che sembra Max Tortora

Fra i mostri della stagione gialloverde televisiva un posto d'onore va senz'altro a Antonio Maria Rinaldi. Anzi: il **Professor Antonio Maria Rinaldi**. Va sottolineato che è un Professore, perché non lo sembra affatto.

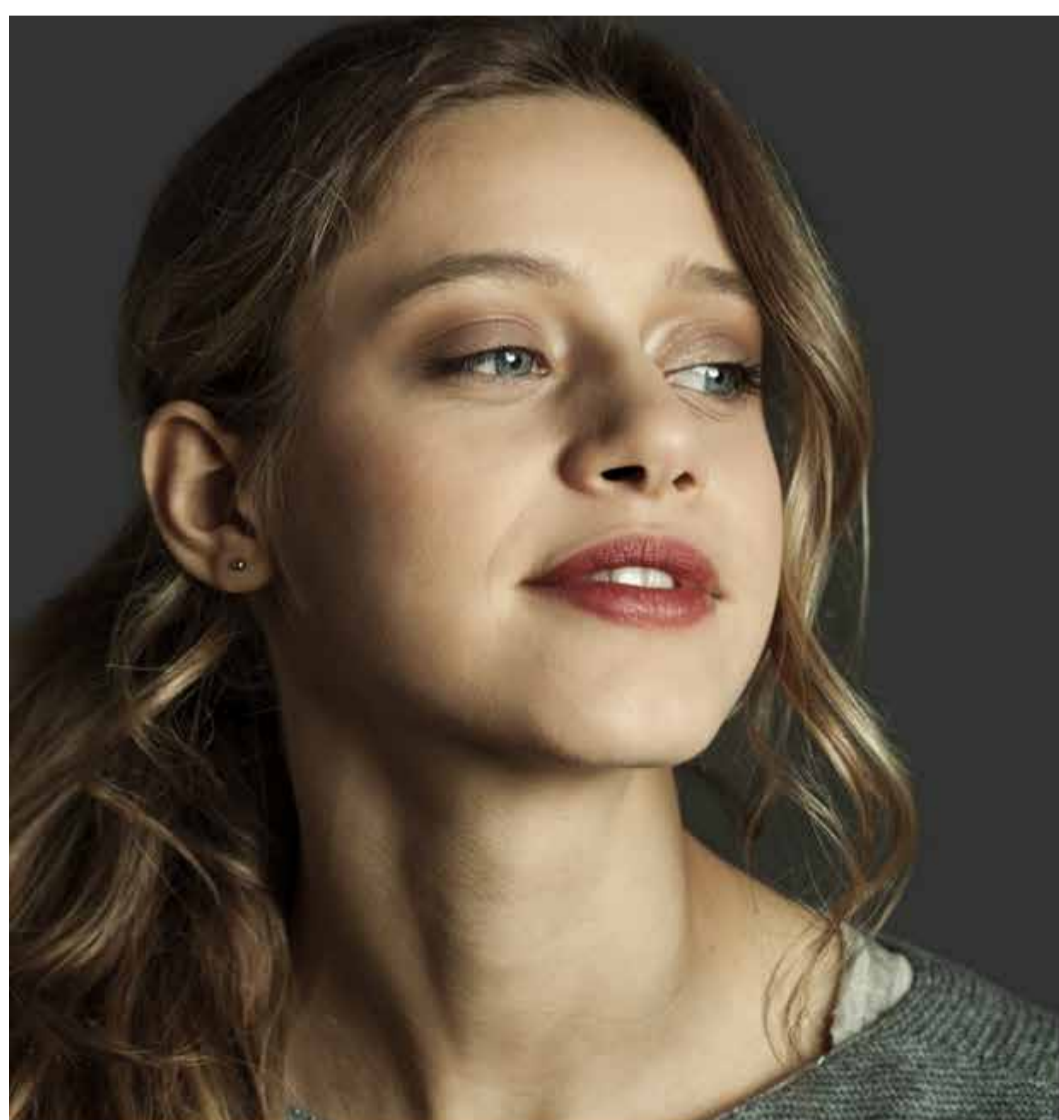
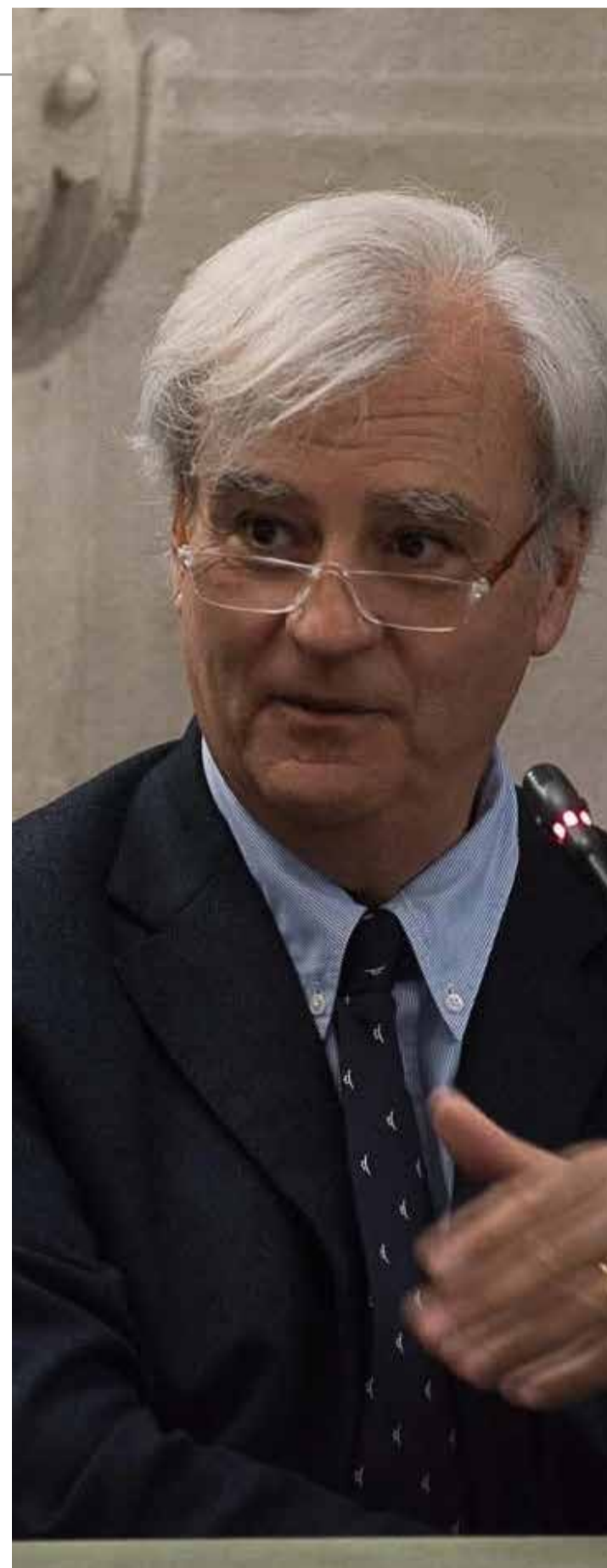
Onnipresente in tutti i talk politici, da ultimo stamattina a Agorà in duello con l'ex camerata Gasparri (come siamo ridotti - ndr), il Professor Rinaldi è un fervente sostenitore delle tesi più hard dei gialloverdi. È un seguace di Paolo Savona ma - dice - "non l'ho seguito in politica per scelta mia" (quello non vedeva l'ora-ndr), dunque non è propriamente né giallo né verde, ma diremmo più verde che giallo e forse più nero che verde.

Infatti, senza offesa, il Professor Rinaldi ha molto del vecchio fascista, che infatti come tutti i veri fascisti s'inalbera alquanto quando gli danno appunto del fascista. Fascista nel senso che pur essendo un accademico (sic) non ha la minima propensione all'ascolto degli altri e, anzi detta in una parola, sfancula tutti, il che non è propriamente da liberale. Lo fa in romanesco, per lo più, come stamane ad Agorà, impietosamente ripreso dalla regia mentre parlava l'economista **Carlo Stagnaro**: "Ma che cazzo dice".

In questa estate che non finisce mai

- dicevamo - è ovunque. Pronto a portare la parola del suo mentore, il Savona, del quale propala le idee sulla fanzine "Scenari economici", un piccolo Bignami dell'antieuropeismo e della moneta unica. Eppure c'era stato un bel momento di resipiscenza: il 26 giugno il Professore - già star delle trasmissioni non di prima serata - dava un mirabolante annuncio: "Ho preso la saggia (almeno per me) decisione di prendermi una 'pausa di riflessione mediatica', ovvero di non apparire per un po' in televisione. Questa mia autonoma decisione scaturisce dalla convinzione che la sovraesposizione mediatica sia negativa per tutti ad iniziare dal sottoscritto, per l'efficacia dei contenuti che ho divulgato con convinzione e per gli stessi programmi che rischiano di diventare noiosi sempre con gli stessi volti".

Purtroppo per noi la pausa di riflessione è finita. E il Professor Rinaldi, che ha un'altissima considerazione di se stesso ed è evidentemente eccitato per l'improvvisa popolarità, con quella faccia identica a **Max Tortora** ma più imbiancato e come Max l'idioma da romanaccio, è oggi uno dei volti della stagione salvinian-dimaiana, a metà strada fra l'imbonitore e il provocatore, incarnazione vivente di uno spirito del tempo brutto, bruttissimo.



**LA TUA ESPRESSIONE VALE.
COME IL TUO FUTURO.**
Con la tua firma, ripartiamo insieme.

DONA IL 2x1000 AL PD, SCRIVI M20

Instagram Social Twitter



Emanuele Fiano
@emanuelefiano



Il **#Salvini** annuncia 10.000 nuove assunzioni nelle FFOO; è un'ottima cosa. Sarebbe però onesto da parte sua segnalare che 7400 di queste sono state finanziate dal governo **#Gentiloni** nell'ultima **#stabilità** come da estratto che vedete. Le assunzioni vanno benissimo le balle meno.

Facebook



Pat-rizia Prestipino ✓
@patriziaprestip



Orgogliosa di aver rappresentato da donna, nell'intervento fine aula, soddisfazione del **@pdnetwork** per **#NobelPeacePrize2018** a **#NadiaMurad** la giovane irachena, ambasciatrice ONU, che ha avuto coraggio di denunciare aguzzini dell'Is per atroci sofferenze
Sempre avanti sui diritti!



Ettore Rosato



Nei giorni in cui con le sue dichiarazioni irresponsabili faceva affondare il valore dei Titoli di Stato italiani, schizzare lo spread e crollare i mercati, in quelle stesse ore il presidente della commissione Bilancio della Camera e stratega economico di Salvini, Claudio Borghi, faceva trading sui Btp italiani, acquistandone non si sa quanti ad un tasso "ad alto rendimento", come ha ammesso lui stesso al Foglio.

Un caso senza precedenti, confermato dallo stesso Borghi durante "Piazza Pulita" su La7, di cui dovrebbero immediatamente occuparsi l'Antitrust, la Consob e la stessa presidenza della Camera. Le autorità di garanzia acquisiscano il filmato e avviino un'indagine accurata. Borghi peraltro ha anche ammesso di avere incontri con i fondi speculativi: a loro anticipava le sue dichiarazioni che avrebbero fatto crollare la Borsa?

Prima che si insediassero il Governo Lega-M5s, Borghi non deteneva alcun titolo italiano, come è emerso dalla sua dichiarazione patrimoniale, ma solo titoli stranieri, 350mila euro di obbligazioni estere e 50mila euro di sterline, che ha dichiarato di aver venduto.

Ora che le dichiarazioni irresponsabili del suo Governo, comprese le sue stesse interviste sull'uscita dall'euro, hanno fatto schizzare i rendimenti dei Btp italiani, a spese di tutti i contribuenti sui quali grava il Debito pubblico, Borghi ha iniziato ad acquistare i titoli italiani. L'impennata dello spread è iniziata a maggio, quando Borghi e gli economisti della Lega hanno messo nero su bianco in una bozza "rubata" del Contratto di governo l'uscita dall'euro e il default del Debito pubblico italiano.



Nicola Zingaretti



NEL PD PIÙ RISPETTO E MENO SOSPETTI

Mi candido per Cambiare il PD, rigenerare un campo di forze sociali politiche e culturali.

Cambiare questo Paese che ha preso una pericolosa deriva. Siamo talmente poco abituati a rispettarci e ad ascoltarci e discutere e confrontarci sulle idee che è iniziato il circo Barnum del chi sta con chi, e su cosa ha detto Tizio di Caio. È quanto di più vecchio possa esistere ed è soprattutto il risultato di una crisi così grave della nostra cultura politica o di quel che resta, fondata sul sospetto e non sul rispetto. Io credo che il partito dei gruppi e dei capi sia finito ed è tempo di trasformare tutto e ricostruire una comunità nuova, un partito non di correnti ma delle persone e delle idee. Ci vuole coraggio, generosità e capacità di mettersi a disposizione di un progetto di innovazione perché lo si condivide e non per un tornaconto personale.

È questo il senso più profondo di quello che io chiamo "spirito di servizio".

Avrò rispetto per tutti perché chi costruisce identità contro alla fine lo fa perché non riesce a dire nulla di positivo su se stesso. Ho iniziato a mettere in campo idee che puntano ad una discontinuità e ad aprire una nuova pagina della nostra storia; ci si confronti su questo e non su schemi e appartenenze al passato.

Una discontinuità per una politica economica e sociale fondata sull'obiettivo della crescita e dell'equità.

Sulla forma del Partito, perché così non serviamo all'Italia ma siamo solo utili a difendere rendite di posizione di potentati locali.

E infine, come ho detto, ricostruire un sistema di relazioni politiche, sociali, culturali che in questi anni abbiamo distrutto: il 13/14 ottobre l'appuntamento di Piazza Grande sarà questo.



Alessia Rotta



SCHIAFFO INACCETTABILE A VERONA E ALLE DONNE

Nella notte Verona e le sue cittadine hanno subito uno schiaffo inaccettabile. Il voto del consiglio comunale per dichiarare Verona "città a favore della vita" ci ha riportato indietro ad anni in cui le donne morivano per le interruzioni di gravidanza e proliferavano gli aborti clandestini.

La nostra città non deve dare ulteriori prove di essere a favore della vita: Verona è medaglia d'oro della liberazione dal nazifascismo e la vita l'ha difesa e tutelata con il coinvolgimento di tutta la popolazione. L'approvazione nottetempo delle mozioni leghiste, invece, la rende un luogo ostile alle donne e carico di ipocrisia.



Alessia Morani ✓
@AlessiaMorani



Contenta per il sindaco Sala e per Milano



La Stampa ✓ @LaStampa

Expo, archiviata l'accusa di turbativa d'asta al sindaco Sala
dlvr.it/QmNZFd

Democratica

Direttore
Andrea Romano
Vicedirettore
Mario Lavia

In redazione
Carla Attianese, Patrizio Bagazzini,
Stefano Cagelli, Maddalena Carlino,
Roberto Corvesi, Francesco Gerace,
Stefano Minnucci, Agnese Rapisetta

✉ democratica@partitodemocratico.it

🔗 www.democratica.com
www.partitodemocratico.it

📱 PD Bob

Società editrice:
Democratica srl
Via Sant'Andrea delle Fratte 16 - 00187 Roma

Per ricevere
Democratica:

📞 scrivi su Whatsapp
a 348 640 9037

oppure vai
📧 sul messenger
Facebook

all'indirizzo
m.me/partitodemocratico.it